

La voragine del bilancio ucraino, ma potrebbe essere un'opera impossibile o inutile

La voragine aperta nel bilancio ucraino si sta allargando sempre di più. Nemmeno una rapida fine delle ostilità potrebbe fermare questo processo, perché è impossibile interrompere da un giorno all'altro le spese per la difesa. Irrealistico aumentare ancora le tasse ai cittadini ucraini o costringere i Paesi europei a dare ancora di più senza chiedere nulla in cambio. Ma è proprio questa la prospettiva attuale, con gli Stati Uniti che iniziano a prendere da Kiev, invece che a elargire. Se l'Europa – Londra compresa – insiste per continuare il conflitto, sappia che dovrà accollarsi un fardello finanziario di dimensioni bibliche. È questa [l'analisi](#) stilata sul Responsible Statecraft da Ian Proud, ex diplomatico britannico che ha servito anche all'Ambasciata del Regno Unito a Mosca.

Si pagherà ancora

Non è stato allestito alcun piano per finanziare lo Stato ucraino dopo il 2025. E se anche la guerra finisse entro l'estate, occorrerebbe del tempo per ridurre le spese militari, e a pagare sarebbero sempre i cittadini europei. Sembra che i vertici continentali non abbiano ben capito quali sono i costi politici della prosecuzione del conflitto. Oggi comunque vi è la speranza che l'amministrazione Trump riesca a mettervi termine, grazie alle trattative promosse dagli USA e condotte separatamente con le delegazioni di Russia e Ucraina. Quest'ultima però difficilmente porterebbe subito l'impegno finanziario nella difesa ai livelli pre-2022 non appena si raggiungesse lo stop alle ostilità. Oggi Kiev ha schierato 900 mila soldati, uomini e donne, tre volte tanto il numero del tempo di pace. E senza nemmeno contare le perdite irreversibili di morti e feriti: si parla di centinaia di migliaia di individui, alle cui famiglie ora va la compensazione monetaria.

Deficit e tasse

Il conflitto ha costituito anzitutto un esborso finanziario enorme. Le spese militari ucraine si sono decuplicate dal 2021, anno in cui la priorità statale andava al welfare. Ormai la voragine aperta negli anni non può essere chiusa da nessun contributo come gli aumenti delle tasse o le donazioni occidentali. Dal 2022 il buco di bilancio è stato mediamente di oltre il 22% del PIL. Al cambio attuale, il deficit 2025 arriva a 41,5 miliardi di dollari, persino considerando che quest'anno le spese militari diminuiscano un po'. Quindi, qualora le ostilità continuino (e speriamo invece che smettano), Kiev dovrà comunque aumentare il budget, come già nel 2024. Oggi gli introiti statali derivanti da tasse, accise e bolli coprono appena lo sforzo bellico, che l'anno scorso prendeva il 64% dell'erario. Dall'inizio della guerra le entrate dalle tasse sono cresciute di più del 100%, mentre le imposte sul reddito di oltre il 200%.

Da donazioni a prestiti

E si parla di un Paese in cui, secondo i dati dello Wilson Center, il 50% della popolazione vive al livello di sussistenza. Tagliata fuori dai mercati finanziari internazionali, l'Ucraina ha dovuto ricorrere a prestiti e aiuti occidentali. In parole povere, le donazioni e i crediti hanno pagato gli stipendi degli impiegati pubblici e hanno tenuto la luce accesa nei loro uffici. All'inizio le donazioni erano sotto forma di aiuti finanziari a fondo perduto, che servivano a soddisfare il bilancio statale e le esigenze belliche. Secondo il Kiel Institute, gli USA hanno dato oltre 50 miliardi di dollari in assistenza diretta al budget, mentre fra il 2022 e il 2024 la UE ne ha dati 51,5 come assistenza finanziaria, compresa quella al bilancio. Ma a partire dal 2024 le donazioni si sono gradualmente trasformate in prestiti, perché i governi occidentali hanno percepito il costo politico ed economico dell'assistenza finanziaria illimitata.



